

Gazzetta del Sud 17 Ottobre 2007

Summit in agrumeto.

Arrestato dalla Polizia Renato Petullà latitante dal 2003

POLISTENA. «È un grande successo degli agenti che hanno lavorato alacremente per quattro lunghi anni». Così la dott.ssa Angelina Costanzo, dirigente del Commissariato di Polistena, durante la conferenza stampa convocata per annunciare la cattura, in un agrumeto, di Renato Petullà, 28 anni, di Cinquefrondi, ritenuto dagli inquirenti capo dell'omonima cosca e figlio di Raffaele Petullà, ucciso nel 1987 in un agguato. Con lui la polizia ha arrestato, per favoreggiamento, Michele Moretto, 56 anni, e Angelo Fonte, 27 anni, entrambi camionisti, residenti a Cinquefrondi. Deferito in stato di libertà, sempre per favoreggiamento, R.P., 16 anni, pure lui di Cinquefrondi.

I particolari della cattura sono stati forniti dal commissario capo Costanzo, dal sostituto commissario Maria Antonella De Guio, responsabile del settore operativo, e dall'ispettore Giusy Abate. Il blitz della polizia (12 agenti in tutto, appartenenti al settore operativo e alla squadra volanti) è scattato alle 12,15 di ieri. Durante un servizio di appostamento in contrada Aracri di Cinquefrondi, all'interno di un fitto agrumeto la polizia ha sorpreso Renato Petullà, seduto su delle cassette per la frutta, intento a parlare con Moretto e Fonte. Il minore era invece nelle vicinanze, forse a fare da "palo". Alla vista dei poliziotti il latitante, dopo un accenno di fuga, si è arreso complimentandosi con gli agenti per la cattura.

Renato Petullà al momento dell'arresto aveva addosso un marsupio contenente: una pistola cal. 7,65 con matricola punzonata, provvista di 3 caricatori di cui uno già nella pistola; 89 colpi calibro 7,65; 2 coltelli a serramanico (di 18 e 10 cm); 1.255 euro in banconote divario taglio; 1 torcia elettrica, guanti e altri effetti personali. La polizia ha riferito che all'interno del portafoglio di Petullà sono stati trovati dei "pizzini" con cui pare fosse solito comunicare.

Tutto il materiale è stato sequestrato ed a Petullà si contestano anche porto e detenzione abusiva di armi clandestine e improprie. Su di lui pendono 4 ordinanze per associazione mafiosa finalizzata all'estorsione e deve espiare, come sancito il 22 maggio scorso dalla Procura generale di Reggio Calabria, la pena residua di 11 anni, 1 mese e 18 giorni di reclusione. Il 2 febbraio scorso il Tribunale di Reggio Calabria, sezione misure di prevenzione, ha notificato a Renato, Angelo e Salvatore Petullà un provvedimento di confisca di beni per un valore complessivo di 1 milione 500 mila euro, eseguito dalla polizia. Condotta in Commissariato, dopo le formalità di rito Renato Petullà è stato trasferito nella casa circondariale di Palmi a disposizione del sostituto procuratore della Dda dott. Roberto Di Palma.

In quattro anni di latitanza Petullà, grazie alla profonda conoscenza del territorio e, alle coperture su cui ha potuto contare, era riuscito a sfuggire più volte ai blitz della polizia. Il 18 marzo 2004, grazie a 6 cani da guardia riuscì a sottrarsi alla cattura in un covo di contrada Cartiera a Cinquefrondi. Il 16 giugno 2004, nelle campagne di Anogia Inferiore, in

un casolare a due piani dopo essere riuscito a svincolarsi dalla mani di un poliziotto riuscì a fuggire lanciandosi da un'altezza di 8 metri.

Renato Petullà era latitante dal 21 ottobre 2003, quando la polizia arrestò 4 persone per estorsione aggravata nel corso della prima fase dell'operazione "Vallone Macario" (la polizia fece piena luce su un'estorsione ai danni di un'impresa siciliana, costretta a pagare il pizzo del 7% nei cantieri per il 2° e 3° lotto per il risanamento del vallone Macario). Nel giugno 2004 in Cassazione diveniva definitiva una condanna a suo carico a 4 anni e mezzo di carcere per altri reati.

Michele Moretto e Angelo Fonte sono stati trattenuti nelle camere di sicurezza del Commissariato e stamattina saranno giudicati per direttissima su disposizione del sostituto procuratore presso il Tribunale di Palmi dott.ssa Eliana Franco. La dirigente del commissariato dott.ssa Angelina Costanzo ha riferito i complimenti, per la brillante operazione condotta dai suoi uomini, del viceministro Minniti, del vicecapo vicario della Polizia De Sena, del questore Puglisi e del sostituto procuratore della Dda Di Palma.

Attilio Sergio

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS